

Biblioteca - etimologia e finalità

Il termine *biblioteca* è composta di due parole greche: βιβλίον (*biblíon*, "libro", "opera") e θήκη (*théke*, "scrigno", "ripostiglio"). Mentre nel greco moderno esiste la parola βιβλιοθήκη, non ve n'è traccia nel greco classico. È attestata però la voce βιβλιοφυλάκιον (*bibliofylákion*) con il significato di "deposito di libri", "archivio di libri".

Il Codice dei beni culturali del 2004, all'articolo 101, definisce: «*biblioteca* una struttura permanente che raccoglie e conserva un insieme organizzato di libri, materiali e informazioni, comunque editi o pubblicati su qualunque supporto, e ne assicura la consultazione al fine di promuovere la lettura e lo studio».

Dal momento che bene culturale è tutto ciò che costituisce una testimonianza, storicamente significativa, della civiltà umana, allora si può considerare tale la biblioteca. Per questo le biblioteche sono raccolte organizzate di supporti delle informazioni, fisici (libri, riviste, CD, DVD) o virtuali (accessi a basi di dati, riviste elettroniche, eccetera) in grado di soddisfare i bisogni informativi

Biblioteca Vallicelliana

La Biblioteca Vallicelliana è una biblioteca pubblica che ha sede a Roma in piazza della Chiesa Nuova nel rione Parione, a fianco della chiesa di Santa Maria in Vallicella, al secondo piano dell'Oratorio dei Filippini. L'edificio, opera seicentesca dell'architetto Francesco Borromini, fu edificato, su commissione della Congregazione dell'Oratorio di san Filippo Neri, negli anni 1637-1667.

Il materiale conservato, il cui primo nucleo risale alle opere possedute da Neri, è costituito principalmente da volumi sulla storia della Chiesa, nel periodo della Riforma e Controriforma. La biblioteca gestisce, inoltre, il patrimonio bibliografico della Società romana di storia patria.



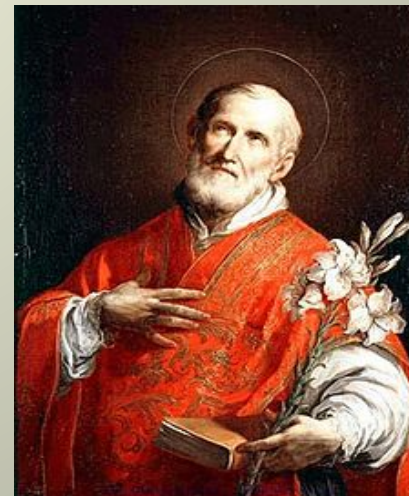
Storia della biblioteca Vallicelliana

La biblioteca Vallicelliana a Roma è il simbolo della storia culturale e della civiltà italiana perché è la prima biblioteca aperta al pubblico. Infatti, prima di questa, già era esistente un'altra biblioteca, la Vaticana, ma essa era riservata solamente ai Papi ed ai religiosi.

Di fatto questa biblioteca nasce nel 1581 con il lascito dell' eredito portoghese Achille Stazio, amico degli Oratoriani, ovvero i preti dell'Oratorio, congregazione fondata da San Filippo Neri. A San Filippo Neri (ma anche a molti altri santi di quel periodo come Sant'Ignazio), fiorentino di nascita ma romano di adozione, si deve la rinascita della chiesa, poiché alla fine del 400 e agli inizi del 500 la chiesa romana si trovava in un situazione di profondissima crisi, soprattutto sul piano morale. Mentre insieme al primo bibliotecario di questa biblioteca Cesare Baronio , nonché eccellente storico, viene riconosciuta la nascita della produzione scientifica controriformista.

I Santi di quell'epoca, dunque, operarono "dal basso" ovvero condussero la loro attività a diretto contatto e collaborazione con la gente comune. Filippo Neri rinnovò in tal modo l'Oratorio, organizzando incontri fra persone che parlavano di cose riguardanti la chiesa e leggevano insieme anche i Testi Sacri. In questa maniera Filippo Neri permise anche alla gente più umile e modesta economicamente la possibilità di lettura dei Testi Sacri e la possibilità di esporre commenti e condurre quindi una sorta di indagine comprendente chiarimenti e considerazioni. Colui che commentava assieme a queste persone era il prete Cesare Baronio in persona, esperto in campo ecclesiastico.

San Filippo Neri



Questo rinnovamento della chiesa, fondato sul dialogo quotidiano con le persone, opera la Riforma Cattolica.

La Controriforma verrà svolta da Cesare Baronio ed egli riscriverà la storia della chiesa anche grazie ad una nuova documentazione prima di allora sconosciuta fornitagli dall' erudito amico francese Pierre Morin, archivista e studioso alla Vaticana, che scoprì documenti che vennero per la prima volta tradotti dal greco. Trasmettendoli così al cardinale Baronio, gli offre la possibilità di introdurre queste nuove notizie e di riscrivere la storia della chiesa.

La novità della Vallicella sta nella *pubblicità*, non intesa come immagine televisiva ma come sua apertura al pubblico.

Infatti nel lascito testamentario Achille Stazio affida i suoi libri ai preti dell'oratorio purché il loro uso sia acconsentito a tutti gli uomini onesti e di buona volontà.

Progettazione architettonica

Il suo edificio fu progettato da Francesco Borromini e risale al 1644. Esso è considerato uno dei capolavori assoluti dell'architettura barocca. Borromini fu in qualche modo obbligato dai preti oratoriani ad utilizzare nella costruzione della biblioteca un materiale "povero" come il mattone a scopo di dimostrare un senso di modestia e proprio per questa ragione la facciata dell'edificio non è in marmo.



Archivio - etimologia e finalità

Il termine archivio deriva dal greco ἀρχεῖον, tramite latino archium/archivum/archivium, che significa "palazzo dell'arconte", luogo in cui, presumibilmente, si conservavano gli atti emanati dal magistrato. Nel senso comune un archivio è un agglomerato di carte o altri materiali, una raccolta di informazioni conservata per la consultazione, un campionario.

In Italia gli archivi sono disciplinati tra i beni culturali. Secondo il Codice dei beni culturali e del paesaggio presente nell'articolo 101 « [L'archivio è] una struttura permanente che raccoglie, inventaria e conserva documenti originali di interesse storico e ne assicura la consultazione per finalità di studio e di ricerca. »

Archivio di stato di Roma

L'Archivio di Stato di Roma è collocato all'interno del Palazzo della Sapienza, costruito tra i secoli XVI e XVII su progetto di Giacomo della Porta per ospitare la sede dell'Università di Roma "La Sapienza". Importante e memorabile l'intervento di Francesco Borromini che venne nominato architetto della fabbrica dal 1632 e autore della Cappella di Sant'Ivo.

L'Archivio di Stato di Roma si è formato con la riunione dei fondi documentari fino ad allora conservati presso i vari uffici dello Stato pontificio ad eccezione di quelli conservati presso i palazzi vaticani.



**TADDEI VIRGINIA
V D, LICEO CLASSICO “L.
COSTA”, LA SPEZIA**